

Supplica alla Madonna di Caravaggio

Santa Maria del Fonte
siamo inginocchiati davanti a te.
Fissiamo il nostro sguardo sulla tua immagine
e rievochiamo con stupore la tua apparizione.
Di fronte a te è l'umile Giannetta
coi segni semplici della vita contadina e del suo lavoro quotidiano.
In te e in lei risplende l'umiltà.
Aiuta anche noi ad apprezzare e a vivere
questa splendida e fondamentale virtù

Il messaggio che consegnai a Giannetta per tutti gli uomini
riecheggia le eterne parole del tuo Figlio:
"Convertitevi e credete al Vangelo".
A lui sta a cuore la nostra salvezza
e tu te ne fai premurosa interprete
richiamando a noi tutti la bellezza della vocazione cristiana.

Apri il nostro cuore ad accogliere il tuo materno invito.
Risveglia in noi la fede
perché possiamo diventarne testimoni e annunciatori.
Suscita nella nostra coscienza l'orrore del peccato
e il desiderio del perdono di Dio
che lava le nostre colpe nella fonte zampillante
della sua misericordia.

Dio, che incorona gli umili di vittoria,
ti ha incoronato regina del cielo e della terra.
Pertanto ricorriamo fiduciosi alla tua protezione.
Ti affidiamo la nostra Chiesa
che si onora di averti speciale patrona;
ti affidiamo le famiglie e i giovani, i malati e gli anziani
di cui conosci le intime aspirazioni;
ti affidiamo i sacerdoti e tutti i chiamati al ministero ordinato
e alla vita consacrata
perché siano esempio di santità;
ti affidiamo i responsabili delle Istituzioni politiche e civili
perché rispettino e promuovano la legalità e la giustizia.

Alza su di noi, come su Giannetta, la tua mano benedicente,
che susciti in noi la nostalgia del Cielo
e a tutti ne indichi la strada. Amen.

+ Dante Lafranconi, vescovo

PREGHIERA alla B.V. di CARAVAGGIO

O Vergine santissima di Caravaggio, fonte inesauribile di grazie, da antichissimo culto onorata in questo Santuario, noi Ti preghiamo che la speranza di ognuno, che qui a Te si avvicini, non rimanga delusa e di nessuno resti vana la supplica.

Che in questo tuo tempio e mediante il tuo patrocinio i ciechi ritornino al lume della fede, i vacillanti e gli indolenti nel sentiero cristiano imparino a camminare speditamente sulla via dei Comandamenti divini, che le orecchie sorde si aprano ai divini ammaestramenti, che i morti per il peccato ritornino alla vera vita, dove sia la luce della mente e la pace del cuore.

Chiunque qui viene ad implorare il tuo aiuto, o Maria, Celeste nostra Patrona, ne riparta piú forte nella fede, piú fermo nella speranza e cosí acceso di carità che, non assecondando piú le lusinghe del mondo, mai defletta dalla retta via.

O clemente, o pietosa, o dolce Vergine Maria!
(Caravaggio, 26 maggio 1964 - Danio Bolognini, Vescovo)

Il 26 maggio 1432 alle cinque della sera, una donna di nome Giannetta del borgo di Caravaggio, 32 anni, conosciuta da tutti per la sua cristiana piet , la sua vita sinceramente onesta, si trovava fuori dall'abitato lungo la strada verso Misano. Quand'ecco vide venire dall'alto e sostare proprio vicino a lei, una Signora bellissima, maestosa nella statura, vestita di un abito azzurro e il capo coperto da un velo bianco.

Stupefatta Giannetta esclam : Maria Vergine!

E la Signora:**Non temere, figlia, perch  sono davvero io. Fermati e inginocchiati in preghiera.**

Giannetta ripose: Signora, adesso non ho tempo. I miei giumenti aspettano questa erba che ho tagliato.

Allora la Vergine le parl  di nuovo: **Adesso fa quello che voglio da te...**
E cos  dicendo pos  la mano sulla spalla di Giannetta e la fece stare in ginocchio.

Riprese: **Ascolta bene e tieni a mente, perch  voglio che tu riferisca ovunque ti sar  possibile con la tua bocca o faccia dire questo...**

E con le lacrime agli occhi, che secondo la testimonianza di Giannetta parevano come oro luccicante, soggiunse: **l'altissimo onnipotente mio Figlio intendeva annientare questa terra a causa dell'iniquit  degli uomini, perch  essi fanno ci  che   male ogni giorno di pi , e cadono di peccato in peccato. Ma io per sette anni ho implorato dal mio Figlio misericordia per le loro colpe. Perci  voglio che tu dica a tutti e a ciascuno che digiunino a pane ed acqua ogni venerdi in onore del mio Figlio, e che, dopo il vespro, per devozione a me, festeggino ogni sabato. Quella met  giornata devono dedicarla a me per riconoscenza per i molti e grandi favori ottenuti dal Figlio mio per la mia intercessione.**

Giannetta disse: La gente non creder  a me.

La Vergine rispose: **Alzati, non temere. Tu riferisci quanto ti ho ordinato. Io confermer  le tue parole con segni cos  grandi che nessuno dubiter  che tu hai detto la verit .**

Detto questo, e fatto il segno di croce su Giannetta, scomparve ai suoi occhi.

Tornata immediatamente a Caravaggio, Giannetta riferi tutto quanto aveva visto ed udito. Perci  molti – credendo a lei – cominciarono a visitare quel luogo, e vi trovarono una fonte mai veduta prima da nessuno.

A quella fonte si recarono allora alcuni malati, e successivamente in numero sempre crescente, confidando nella potenza di Dio. E si diffuse la notizia che gli ammalati se ne tornavano liberati dalle infermit  di cui soffrivano.

Quando   stata scritta e da chi questa pagina, non sappiamo. Sappiamo che per secoli la pergamena   stata esposta in chiesa, nella sagrestia maggiore e che il vescovo di Cremona Cesare Speciano, in visita al Santuario il 27 aprile 1599, l'ha fatta trascrivere come "documento ufficiale" dell'Apparizione stessa e delle successive guarigioni straordinarie.

Dal 1932 la pergamena contenente il testo sopra sintetizzato, fu collocata nell'appartamento vescovile presso il Santuario, ma da qui   stata tolta, non risulta da chi n  quando n  perch .

"Nostra Signora del fonte" viene oggi denominato il Santuario di Caravaggio. Per molti secoli invece il luogo e la chiesa dell'Apparizione erano indicati come "Santa Maria alla fontana" per una ragione precisa:

la Madonna appare in localit  chiamata Mazzolengo, sulla strada che porta a Misano, dove da sempre c'era, ma mai da nessuno notata prima, una fontana che diverr  "il sacro fonte", "la fontana dei miracoli" si dice infatti che chi si bagna in quell'acqua viene risanato dai propri mali. Chi vi gett  il legno secco lo vide trasformato in virgulto fiorito. I "segni cos  grandi" che hanno confermato il messaggio: sono dunque la fonte mai veduta prima da nessuno; gli ammalati liberati dalle infermit  di cui soffrivano.

Il segno dell'acqua .

Il segno dell'acqua accompagna la storia del popolo dell'antica e della nuova Alleanza e caratterizza molti Santuari dove la Madre di Ges    apparsa. Non per nulla la presenza di Lei   stata "determinante" quando il Cristo compi il primo dei suoi segni cambiando l'acqua in vino. Per mezzo dell'acqua Egli ha pure operato guarigioni del corpo e dello spirito. Il peccato del mondo   lavato dall'acqua e dal sangue sgorgati dal suo Cuore trafitto e, per il dono dello Spirito, sono generati a vita nuova i rinati nell'acqua del battesimo.

Quando sui piazzali del Santuario si portano i malati e si fanno passare dal Sacro Fonte pregando per la loro guarigione, quando le folle accorrono a questo luogo in pellegrinaggio per attingere alle sorgenti della grazia non appena materiale, Ges  passa ancora in mezzo all'umanit , operando "con la potenza dello Spirito" nella sorgente di acqua viva, sempre vivo anche se misteriosamente presente sotto il segno eucaristico.

Il segno dell'acqua, tuttavia oltre che conferma della credibilit  dell'attestazione di Giannetta,   l'espressione della potenza sanante della grazia di Dio, che opera per intercessione di Maria dopo la sua apparizione.

Per quanto celebre il Santuario di Caravaggio, il messaggio dell'Apparizione è quasi del tutto ignorato e per di più ha continuato a rimanere senza commento. E' vero che ci è stato trasmesso in una forma e in un genere letterario che non sono più della nostra cultura, anche teologica. Ma il fatto strano è che pure nei secoli passati l'attenzione e la devozione suscitata dall'evento del 26 maggio 1432 sembra essersi polarizzata più sulla "fontana dei miracoli" che sulle parole della Madonna a Giannetta.

Riascoltiamo queste parole dalla traduzione più fedele possibile al testo dell'antico racconto "autorizzato" tramandatoci dagli atti della visita pastorale del vescovo Speciano:

Appello evangelico alla conversione

"Ascolta bene e ricorda. Voglio che tu riferisca ovunque potrai, o faccia dire, questo: l'altissimo onnipotente mio Figlio intendeva annientare questa terra a causa dell'iniquità degli uomini. Essi fanno ciò che è male ogni giorno più, e cadono di peccato in peccato. Ma io per sette anni ho implorato dal mio Figlio misericordia per le loro colpe. Perciò voglio che tu dica a tutti e a ognuno che digiunino a pane e acqua ogni venerdì in onore del mio Figlio...

Un appello alla conversione allietato con la promessa di una misericordia già accordata al peccatore che si pente.

C'era motivo, se pensiamo a quegli anni di storia travagliata per la Chiesa e alle violenze del tempo perpetrate nella stessa terra di Caravaggio. Per la situazione politica nel territorio di Gera d'Adda va ricordato che fin dall'inizio del 1431 si erano riaccese le ostilità tra la repubblica veneta e il ducato di Milano. Caravaggio ne costituirà come uno snodo cruciale per non pochi anni durante tutto il secolo XV. Tra il 1432 e il 1441, tra il 1448 e il 1453 Caravaggio va e torna sotto il dominio di Milano e Venezia e viene fatta teatro di battaglie, tregue, negoziazioni tra l'una e l'altra parte. La pace era precaria. Gera d'Adda resterà con Milano in relativa tranquillità fino al 1499. Poi per altri dieci anni circa ritornerà sotto Venezia.

L'analisi obiettiva delle parole dell'Apparizione di Caravaggio nella loro sostanza e sobrietà ci porta dunque ad un unico messaggio: *"Convertitevi e credete al Vangelo", "Fate quello che vi dirà"*.

Né deve ritenersi inattuale il richiamo al digiuno e a pratiche devozionali. La vita cristiana, oltre che conversione continua, è anche penitenza mortificatrice; e la fede, fatta salva la sua purezza essenziale, non rifugge dall'esprimersi nella religiosità che si riveste di forme variabili nella diversificazione di culture e tempi.

Qualcuno teme che l'importanza attribuita ai messaggi dell'Apparizione della Madonna e alla stessa Vergine Maria come messaggera, oppure ai suoi fortunati veggenti, rischi di snaturare e oscurare il ruolo centrale di Gesù Cristo e della Chiesa, di sminuire la necessità di credere al Vangelo nella sua integrità radicale orientando piuttosto gli animi a verità e rivelazioni che non sono necessarie alla salvezza.

Ma è proprio questa la discriminante tra le vere apparizioni e quelle presunte: le apparizioni autentiche fanno rivivere il Vangelo; Maria e i santi conducono a Dio e al suo inviato Gesù Cristo, unico salvatore degli uomini.

Alla madre di Cristo continua ad essere affidata la missione di predisporre gli uomini all'avvento del Signore. Maria, figura tipica della stessa comunità cristiana "profeta dei tempi nuovi", è madre con la Chiesa e nella Chiesa anche della seconda venuta di Gesù in gloria. Con la Chiesa e nella Chiesa "pellegrina sulla terra" Maria è dentro il popolo di Dio in cammino per condurre tutta l'umanità incontro al Cristo.

Il sabato della riconoscenza

"Voglio che tu dica", continua l'antico racconto, ...che dopo il vespro festeggino ogni sabato per devozione a me. Quella metà giornata devono dedicarla a me per i molti e grandi favori che hanno ottenuto dal mio Figlio per mia intercessione".

Alla comunità di Caravaggio parve che la costruzione di una casa di preghiera e di un luogo d'ospitalità per malati e pellegrini fosse la testimonianza più reale del ringraziamento per la grazia ricevuta. I suoi rappresentanti domandarono dunque al vescovo di poter edificare una chiesa e un ospedale: l'evento dell'Apparizione fioriva in preghiera e carità operosa.

Dunque per chi accoglie il messaggio dell'Apparizione nella sua integrità e nelle sue conseguenze, l'appello a conversione è un invito alla fede nel Dio che salva e a una fede che trasformi la vita. Non evasione intimistica in una spiritualità timorosa e pessimista; non appena ritorno a pratiche religiose, ma passione per la costruzione della Chiesa nel mondo, centralità ridonata ai sofferenti, ai malati, ai poveri nella casa di Dio e nella comunità umana.

Il frutto del ritorno a Dio e dell'amore vissuto per il prossimo è la gioia, la festa. La "grazia ricevuta" per intercessione di Maria giustamente esige riconoscenza; che però non è un puro dovere ma gioia.